

IL PITTORE DIGNANESE VENERIO TREVISAN E DUE NUOVI CONTRIBUTI ALLA SUA OPERA PITTORICA¹

ONDINA KRNJAK
Museo archeologico dell'Istria
Pola

CDU 75(092)V.Trevisan(497.5Dignano)"1797-1871"
Saggio scientifico originale
Dicembre 2003.

Riassunto – Nel presente saggio vengono espone in sunto le condizioni che portarono alla comparsa di opere pittoriche nella parte veneziana della penisola istriana, nei periodi antecedenti il XIX secolo. Determinate circostanze politiche, economiche, sociali e culturali contrassegnarono la crescita del personaggio creativo di Venerio Trevisan. Nonostante sia un pittore autodidatta, cresciuto in un ambiente rispetto al quale non si può parlare di particolari tradizioni pittoriche, riuscì a sviluppare una propria espressione artistica e lasciare un'impronta nell'Ottocento in Istria. Nel testo si parla brevemente della vita e del lavoro di questo maestro, non ancora sufficientemente conosciuto, e di due quadri che fino ad ora non sono stati resi noti attraverso pubblicazioni, scoperti nel 1996 nelle chiese di S. Giuseppe e S. Rocco a Carnizza. Le opere sono firmate e datate, una 1842 e l'altra 1859.

Il pittore Venerio Trevisan, dignanese che operò a Dignano dagli anni Venti agli anni Settanta del XIX secolo, è uno dei pochi artisti di origine istriana di quel periodo in Istria. Il ruolo e l'importanza di questo pittore, sia nell'ambiente dignanese che in quello istriano, destarono maggior interesse solamente alla fine degli anni Ottanta e nel decennio successivo del secolo scorso², anche se alcuni autori lo nominano ancora prima³.

¹ Va ricordato che l'autrice di questo saggio presentò per la prima volta le due opere in questione ad un Convegno che si tenne a Carnizza il 14 dicembre 1996.

² M. JELENIĆ, "Vodnjani ima svog slikara" /Dignano ha il suo pittore/, *Istarska danica* /Stella mattutina istriana/, Pola, 1988, p. 109-111; D. NAČINOVIĆ, "Venier Trevisan pinxit", *Istra* /Istria/, Pola, 1988, fasc. 5-6, p. 194-197; di più sulla vita e l'opera di V. Trevisan vedi A. KLIMAN, D. NAČINOVIĆ, T. MAROEVIĆ e M. JELENIĆ, "Dossier Venerio Trevisan", *Istra*, cit., 1990, fasc. 117 (1/2), n.s., p. 27-54; J. ŠIKLIĆ, "Vodnjanski slikar izvornog senzibiliteta (Slike Veneria Trevisana u pazinskom franjevačkom samostanu)" /Un pittore dignanese dall'originale sensibilità (Le tele di Venerio Trevisan del convento francescano pisinese)/, *Glas Istre* /La Voce dell'Istria/, Pola, 5 febbraio 1997; O. KRNJAK, "Još jedno djelo Veneria Trevisana" /Ancora un'opera di Venerio Trevisan/, *Cerovljanski zbornik* /Miscellanea di Cerretto/, Pisino, 1999, p. 235-242.

³ G. MITTERDORFER, "Straordinario talento per la pittura d'un volgare tessitore dell'Istria",

Le sue opere, conservatesi quale prova di un'intensa attività, testimoniano con sufficiente chiarezza la sua presenza ed il suo ruolo nella cerchia artistico-culturale della sua epoca. Ciononostante, la sua figura e la sua opera non sono sufficientemente conosciuti e valorizzati, il che si può dire pure per l'arte istriana del XIX secolo, finora poco studiata.

Ogni nuova scoperta, quindi, assume notevole rilevanza nell'inventario del patrimonio artistico di questo tipo, poiché l'Istria fino ai giorni nostri non può vantare una particolare ricchezza di opere pittoriche. Ciò non va attribuito solo alla modesta produzione e al fatto che molte opere furono trafugate⁴ a seguito di particolari vicende storiche e politiche, ma anche alla decadenza e alla perdita graduale di molti valori artistici⁵.

Parlando della produzione pittorica locale e di coloro che esercitavano questa professione, non si possono escludere le condizioni che ne favorirono la nascita, e nemmeno l'ambiente culturale dal quale emersero, isolato dalle trasversali di maggior rilievo artistico. Per secoli, la penisola istriana costruì la propria identità artistica su varie tradizioni culturali, trovandosi all'incrocio di importanti vie commerciali marittime e terrestri ed essendo esposta all'influsso di varie culture, alle quali attinse costantemente per incentivare la propria creatività. E la pittura, segmento importante di questa ricca storia, documenta con chiarezza l'indirizzo della nostra penisola verso varie cerchie culturali⁶.

Gli eventi artistici nella parte veneziana della penisola istriana seguivano l'arte, in particolare la pittura, della sua metropoli – Venezia, con tutto il suo splendore artistico-culturale.

Carintia, 10 febbraio 1838; B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888, p. 257; IDEM, *Le chiese di Rovigno del can. Tomaso Caenazzo*, estratto da *Miscellanea di Soria Veneta*, s. IV, vol. III (1930), Venezia 1930, p. 30; B. VIŽINTIN, "Umjetnost primorsko-istarske regije u 19. stoljeću" /L'arte della regione litoraneo-istriana nel secolo XIX/, *Zbornik radova II. kongresa Saveza društva povjesničara umjetnosti SFRJ* /Miscellanea di lavori del II. congresso dell'Unione delle società di storia dell' arte della Jugoslavia/, Celje, 1978 (1982.), p. 79-80.

⁴ R. MATEJČIĆ, "Barok u Istri i Hrvatskom primorju" /Il barocco in Istria e nel Litorale croato/, in *Barok u Hrvatskoj* /Il barocco in Croazia/, Zagabria, 1982, p. 558.

⁵ V. GAMBAR MIŠEVIĆ, "Ars Sacra (Sakralno slikarstvo XVI. i XVII. stoljeća u Rijeci i regiji)" /Ars Sacra (La pittura sacra a Fiume e nella regione nei secoli XVI-XVII)/, *Vijesti muzealaca i konzervatora Hrvatske* /Bollettino degli operatori museali e dei conservatori della Croazia/, Zagabria 1990, n. 3-4, p. 4.

⁶ N. KUDIŠ, *Ars Sacra (Sakralno slikarstvo XVI. i XVII. stoljeća u Rijeci i regiji)* /Ars Sacra (La pittura sacra a Fiume e nella regione nei secoli XVI-XVII)/, Catalogo della mostra, Fiume, 1990, p. 19, 37 e 38; R. MATEJČIĆ, *op. cit.*, p. 524-567.

La vicinanza di Venezia ha reso possibile l'acquisto di opere pittoriche senza troppi ostacoli, in conformità ai gusti artistici e al potere economico, ossia allo status sociale, possibilità materiali e affinità dei compratori e dei clienti che, qualche volta ostentavano il potere e l'importanza delle proprie famiglie appunto con l'acquisto di costose opere d'arte per ornare le chiese e le loro case⁷.

Contemporaneamente, in Istria venivano e vi operavano artisti ambulanti che trasmettevano il linguaggio artistico dell'epoca al nuovo ambiente e ai pochi maestri locali⁸. Questi ultimi, non essendo riusciti a plasmare una propria espressione pittorica e a rinnovare la tradizione della pittura murale istriana dei secoli precedenti, si adeguarono e seguirono, con un proprio linguaggio, la pittura veneziana⁹.

Tuttavia, per avere un quadro della situazione artistico-culturale dei secoli XVI-XVIII, è necessario considerare anche altri aspetti della realtà sociale istriana.

L'Istria fu travolta, nei secoli XVI e XVII, da grandi crisi demografiche, economiche e sociali e da un evidente decadimento generale¹⁰, che incisero negativamente sull'affermazione del mestiere di pittore in ambienti urbani e rurali in maggior parte deserti, impoveriti e che facevano fatica a mantenere la continuità della propria vita sociale ed economica.

Le località istriane ripresero, gradualmente, la propria forza vitale nel corso del secolo XVIII. Ogni località presentava specifici fattori storici, nonché particolari contesti socio-economici¹¹.

Tuttavia, in particolare nelle cittadine della costa (Cittanova, Parenzo, Rovigno e Pola), in alcuni centri del continente (Buie e Albona), come pure in alcune grosse borgate (una delle quali sicuramente Carnizza che nel 1741 contava 511 abitanti)¹², dove la borghesia sopravvissuta aveva mantenuto un certo livello culturale ed il gusto delle opere d'arte, che

⁷ O. KRNJAK, "Slike iz Zbirke sakralne umjetnosti župne crkve Sv. Blaža u Vodnjanu" /Tele della collezione artistica sacra della chiesa parrocchiale di S. Biagio di Dignano/, inedito, Pola, 1990, scritto per la guida della collezione d'arte sacra.

⁸ R. MATEJČIĆ, *op. cit.*, p. 540-545.

⁹ O. KRNJAK, "Slike iz zbirke", cit.

¹⁰ M. BERTOŠA, *Mletačka Istra u XVI. i XVII. stoljeću* /L'Istria veneziana nei secoli XVI-XVII/, vol. I-II, Pola 1986; IDEM, *Istra: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće)* /Istria: epoca di Venezia (sec. XVI-XVIII)/, Pola 1995.

¹¹ M. BERTOŠA, *Mletačka Istra*, cit., vol. I, p. 140-141; IDEM, *Istra: Doba Venecije*, cit., p. 752-756.

rappresentavano innanzitutto un simbolo di religiosità e di rispetto, emersero anche maestri locali, che soddisfacevano le necessità dei clienti meno esigenti o meno ricchi. Non dovrebbero, d'altro canto, essere numerosi i pittori locali finora non identificati in quanto la vasta offerta dei maestri veneziani non poteva di certo stimolare lo sviluppo della pittura e la comparsa di artisti in contesti come quelli descritti sopra¹³.

La mancanza di nuovi impulsi e l'orientamento della pittura veneziana alla fine del secolo XVIII e durante quello successivo, portarono ad un regresso artistico¹⁴ sia nella stessa metropoli che nei territori che non furono più sotto il suo governo (in particolare dopo il 1797), ma che continuarono, comunque, ad attingere alla sfera culturale e alle tendenze artistiche di Venezia, che per secoli era stata per loro centro di irradiazione ed ispirazione artistica e principale mercato per l'acquisto di opere d'arte¹⁵.

In queste circostanze politiche, economiche, sociali e culturali emerse Venerio Trevisan, pittore dignanese autodidatta, di formazione locale (il cosiddetto "Brighel" dignanese)¹⁶. Nato a Dignano il 4 febbraio 1797, Avenerio o Venerio Trevisan, di professione tessitore, manifestò molto presto il proprio spirito creativo, sia nel campo musicale che in quello delle "belle arti".

Nel 1818, l'arrivo a Dignano del pittore veneziano Gaetano Grezler (di origine veronese, socio della Regia e imperiale accademia di belle arti) su invito dei canonici locali che desideravano decorare la chiesa di S. Biagio nel modo più adeguato, accese in Trevisan il suo indiscutibile talento e la sua voglia di apprendere l'arte pittorica. Il maestro veneziano, però, non diede alcuna possibilità al giovane Trevisan, rifiutando perfino l'offerta di quest'ultimo a fargli da assistente senza alcun compenso. Neppure il soggiorno a Trieste, dove avrebbe desiderato frequentare lo studio di un noto pittore locale e conoscere i segreti del mestiere, gli diede

¹² M. BERTOŠA, *Mletačka Istra*, cit., vol. I, p. 289.

¹³ R. MATEJČIĆ, *op. cit.*, p. 545.

¹⁴ F. BELLONZI, *Pittura Italiana*, vol. IV, Milano, 1960, p. 205-207, 212-214 e 224-226; G. BAZIN, *Povijest umjetnosti /Storia dell'arte/*, Zagabria, 1968, p. 398-399 e 421.

¹⁵ O. KRNJAK, "Slike iz zbirke", cit.

¹⁶ Per il soprannome *Trevisan detto "Brighel" da Dignano* vedere: B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, cit., p. 257 e IDEM, *Le chiese di Rovigno*, cit., p. 30.

la possibilità di praticare e imparare l'arte pittorica, poiché neppure quel maestro volle impiegarlo nel suo *atelier*.

Nonostante tutto, sembra che il giovane Trevisan fosse riuscito ad apprendere, comunque, qualcosa dal Grezler. Fece poi tesoro dei consigli di un artista tedesco – come ci narra G. Mitterdorfer – che lo introdusse nel mondo dei colori e della pittura in generale. Tutto ciò contribuì al perfezionamento della sua arte e lo portò a nuove esperienze; già nel 1826 gli fu commissionato un importante lavoro.

Sembra che il suo nome, stando al numero delle opere d'arte che fino ad ora gli sono state attribuite, fosse noto anche al di fuori della stessa Dignano; operò per un periodo abbastanza lungo, quasi mezzo secolo, ed è indubbiamente il pittore che ha lasciato il maggior numero di opere in questa parte dell'Istria. Morì il 17 marzo 1871¹⁷.

Le opere di Venerio Trevisan si custodiscono oggi nella sua nativa Dignano, nel Convento francescano a Pisino, a Rovigno, a Marzana, a Cregli, a Gallesano, a Draguccio, sull'isola di Cherso e presso i suoi parenti in Italia. A questa lista aggiungiamo ora due opere sino a qui sconosciute, che si trovano a Carnizza e che qui vengono pubblicate per la prima volta. Nulla possiamo attualmente dire sull'eventuale presenza di sue opere anche a Firenze, Arezzo e Trieste¹⁸.

Non disponiamo, purtroppo, di molti dati sulla sua vita e sulla sua attività; tuttavia, grazie ad un breve scritto di G. Mitterdorfer, apparso nella rivista *Carintia* (copia si custodisce nell'archivio parrocchiale di Dignano), si è potuto “scoprire” che quando il Trevisan dipingeva i suoi quadri non iniziava dai contorni del capo o dell'immagine, bensì disegnava per primo – come la maggior parte dei pittori autodidatti – l'occhio e in seguito, avendo il senso delle proporzioni, creava l'insieme.

Pertanto, all'elenco delle sue 82 opere¹⁹ sino qui registrate (una produzione che merita la massima attenzione), possiamo aggiungere anche queste due che portano la sua firma e la relativa datazione.

La prima, che si trova nella chiesetta di S. Giuseppe a Carnizza, è dedicata al Santo omonimo.

¹⁷ Per dati sulla vita e sull'opera di V. Trevisan cfr. gli autori citati nelle note 2 e 3.

¹⁸ M. JELENIĆ, “Postupno otkrivanje slikara Veneria Trevisana” /Nuove tele del pittore Venerio Trevisan/, *Istra*, cit, fasc. 117 (1/2), n.s., 1990, p. 53.

¹⁹ IBIDEM, p. 53-54; O. KRNJAK, “Još jedno djelo Veneria Trevisana”, *cit.*, p. 235-242.



Fig. 1 – *Carnizza*, chiesetta di S. Giuseppe.



Fig. 2 – *Carnizza*, altare della chiesetta di S. Giuseppe.



Fig. 3 – *Carnizza*, chiesetta di S. Giuseppe: pala d'altare di Venerio Trevisan.

Si tratta di una pala d'altare (olio su tela, 135x100 cm) raffigurante S. Giuseppe con il Bambino in braccio, incorporata nell'altare ligneo preesistente, che riveste pure esso un certo interesse.

Su di uno sfondo architettonico scuro, si nota l'imponente figura di S. Giuseppe che tiene in braccio il piccolo Gesù; è lievemente volto verso sinistra, con portamento compassato, dai capelli e barba corti e grigi, con lineamenti regolari e belli, sguardo volto in avanti. Porta un abito blu ed un mantello di colore viola-malva che sostiene con la mano; con la destra sorregge il suo attributo – un bastone fiorito, mentre sul braccio sinistro è seduto il Bambino dagli occhi azzurri, paffutello, nudo, parzialmente fasciato da un telo bianco, sorretto dal padre.

I loro volti sono contraddistinti da sfumature rosa e gli ovali dei volti presentano varie gradazioni.

La composizione del quadro è statica, i gesti e l'espressione dei volti contenuti.

Lo sfondo, al lato sinistro del quadro, delinea il muro che chiude la raffigurazione, fino al quale si apre la vista del paesaggio; in questo momento non è possibile asserire se i clienti locali desiderassero far

raffigurare il loro paese su quella pala mancando sino ad oggi ogni riscontro utile.

Il Trevisan, tuttavia, dedica come nella tradizione dei maestri rinascimentali, una particolare attenzione al paesaggio, grazie al quale il quadro acquista una nuova dimensione. La pala è, nella propria essenza, anche un'opera tradizionale rinascimentale, anche se le proporzioni dell'immagine del Santo sono lievemente scompigliate, con i drappi un po' più accentuati ed un Gesù piccolo graziosamente incurvato (espressione pittorica barocca), inondato dalla luce che tutto avvolge ed accentua i colori che potremmo definire manieristici. Con siffatta coloratura e composizione espressiva, l'opera manifesta caratteristiche che la legano ai valori del tardo Rinascimento, con tenui sfumature di pittura manieristica di tradizione veneziana.

Per Venerio Trevisan questa è un'opera di qualità inaspettata, che ci induce a pensare che l'autore si sia servito di un campione, oppure di una scheda grafica.



Fig. 4 – *Camizza*, chiesetta di S. Giuseppe, pala d'altare.
S. Giuseppe con il Bambino” - dettaglio: iscrizione con la firma dell'autore.

Nella parte sinistra della tela, verso il fondo del muro che chiude la rappresentazione, si trova un'iscrizione obliqua con i nomi di coloro che commissionarono il quadro e la segnatura:

**GIUS PATRONATO
DELLI FRATELLI
ANTONIO SIMON
GIACOMO BURSICH
VENERIO TREVISAN
ANNO 1842.**

Va rilevato che il 1842 è l'anno nel quale egli dipinse le sue opere di maggior impegno e più note, ovvero le quattordici stazioni della Via crucis per la chiesa parrocchiale di S. Biagio a Dignano.

La pala d'altare di Carnizza è in parte danneggiata, presenta delle screpolature e la tela è perforata in alcuni tratti, per cui abbisogna di un restauro di qualità.

Il secondo quadro oggetto della nostra trattazione è la pala del primo altare di sinistra della chiesa parrocchiale e cimiteriale di S. Rocco a Carnizza.



Fig. 5 – Carnizza, chiesa di S. Rocco: primo altare da sinistra.



Fig. 6 – *Camizza*, chiesa di S. Rocco, pala d'altare: «Le tre Sante» di Venerio Trevisan.

Il quadro (olio su tela, 170x93 cm, con segnatura), è collocato in una cornice di marmo rosso-bianco (parte integrante dell'altare in pietra); è di forma rettangolare, con gli angoli superiori rientranti e la finitura semicircolare.

In primo piano, nella parte sinistra, passando la metà della tela, sono dipinte “Le tre Sante” martiri: Agata, Lucia e Apollonia, che tengono in mano i loro rispettivi attributi, segni dei loro martiri.

Le “Sante” sono vestite in modo molto simile, con ricche vesti e con alle spalle pesanti drappi segnati da pieghe, che sostengono con le mani. Le loro pettinature sono di fattura rinascimentale e i loro volti di una bellezza classica, che guardano in direzioni diverse (come se le figure fossero disposte secondo una particolare scenografia); il loro portamento è monumentale e dignitoso.

Come gli altri personaggi del Trevisan, pure le “Sante” hanno dei volti ovali, gli occhi scuri, sono girate di semiprofilo e profilo, con il corpo dal volume accentuato.

La “fredda” gamma cromatica della tavolozza del pittore si manifesta

nei colori viola-malva, verde scuro e azzurro (che va da un azzurro pallido ad un grigio chiaro), nelle sfumature di ombre profonde e negli strati di vernice. Si potrebbe notare che il colorito è, forse, poco veneziano.

Le figure formano dei blocchi solidi e compatti, ai quali, lo strano gioco della luce, riduce la plasticità, mentre la composizione audace e il rapporto tra le figure quasi allo stesso livello creano un palcoscenico aperto senza profondità, cosa che distingue questo quadro dagli altri, cioè ne distingue l'organizzazione dello spazio.

Generalmente parlando, "Le Sante" sono un'opera quanto mai interessante, con una composizione semplice e un colorito spento, nella quale s'intrecciano elementi della tradizione tardorinascimentale. Si può dire che rappresenta un lavoro artigianale eseguito correttamente. Il modo, inoltre, nel quale sono rappresentate le protettrici, fa pensare che la pala fosse stata commissionata ex-voto.

Nella parte inferiore della pala si legge la seguente iscrizione: VENIER TREVISAN PINX: 1859.



Fig. 7 – Carnizza, chiesa di S. Rocco, "Le tre Sante", iscrizione con la firma dell'autore e la data.

Il quadro è danneggiato, con molteplici screpolature, in alcuni tratti la tela è traforata. Come la pala precedente, anche questa dovrebbe essere sottoposta a restauro per evitare il suo ulteriore degrado.

A conclusione di questa breve descrizione delle due opere va rimarcato che si tratta di attestazioni pittoriche importanti per un piccolo centro come Carnizza d'Istria. Nel contempo esse testimoniano le ambizioni artistiche dei suoi abitanti e costituiscono un ulteriore rilevante contributo al patrimonio pittorico istriano del secolo XIX. Indipendentemente dal significativo ritrovamento di queste due opere di Venerio Trevisan che così esce sempre di più dall'anonimato e trova la sua giusta collocazione nella pittura ottocentesca istriana, risultano tuttavia ancora carenti e incomplete le nostre conoscenze sulla sua vita e sulla sua attività artistica; infatti, il difficile contesto in cui vennero a trovarsi le arti figurative in Istria, in particolare verso la metà del secolo XIX secolo, pone l'opera di questo autore quale contributo alla continuità creativo-artistica in nostro ambito regionale.

BIBLIOGRAFIA

- BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888.
- BENUSSI, B., *Le chiese di Rovigno del can. Tomaso Caenazzo*, estratto da *Miscellanea di Storia Veneta*, IV, Venezia, vol. III (1930).
- BERTOŠA, M., *Mletačka Istra u XVI. i XVII. stoljeću* /L' Istria veneziana nei secoli XVI e XVII/, vol. I-II, Pola, 1986.
- BERTOŠA, M., *Istra: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće)* /Istria: epoca veneziana (sec. XVI-XVIII)/, Pola, 1995.
- JELENIĆ, M., "Vodnjan ima svog slikara" /Dignano ha il suo pittore/, *Istarska danica* /Stella matutina istriana/, Pola, 1988, p. 109-111.
- JELENIĆ, M., "Postupno otkrivanje slikara Veneria Trevisana" /Nuove tele del pittore Venerio Trevisan/, *Istra* /Istria/, Pola, n. s., 1990, fasc. 117 (1/2), p. 49-54.
- KLIMAN, A., "Venerio Trevisan", *Istra*, cit., n. s., 1990, fasc. 117 (1/2), p. 29-37.
- KRNJAK, O., "Još jedno djelo Veneria Trevisana" /Ancora un'opera di Venerio Trevisan/, *Cerovljanski zbornik* /Miscellanea di Cerretto/, Pisino, 1999, p. 235-242.
- MAROEVIĆ, T., "Postaje i stavovi Veniera Trevisana" /Stazioni e atteggiamenti di Venerio Trevisan/, *Istra*, cit., n. s., 1990, fasc. 117 (1/2), p. 46-48.
- MITTERDORFER, G., "Straordinario talento per la pittura d'un volgare tessitore dell'Istria", preso dal foglio, *Carintia*, 10 febbraio 1838.
- NAČINOVIĆ, D., "Venier Trevisan pinxit", *Istra*, cit., 1988, fasc. 5-6, p. 194-197.
- NAČINOVIĆ, D., "Trevisanova Via Crucis" /La Via Crucis di Venerio Trevisan/, *Istra*, n. s., 1990, fasc. 117 (1/2), p. 39-45.

ŠIKLIĆ, J., "Vodnjanski slikar izvornog senzibiliteta (slike Veneria Trevisana u pazinskom franjevačkom samostanu)" /Un pittore dignanese dalla sensibilità originale (Le tele di Venerio Trevisan del convento francescano pisinese)/, *Glas Istre /La Voce dell' Istria*/, Pola, 5 febbraio 1997.

VIŽINTIN, B., "Umjetnost primorsko-istarske regije u 19. stoljeću" /L'arte della regione litoraneo-istriana nel secolo XIX/, *Zbornik radova II. kongresa Saveza društva povjesničara umjetnosti SFRJ /Miscellanea di lavori del II congresso dell'Unione delle società di storia dell'arte della Jugoslavia*/, Celje, 1978 (1982), p. 79-80.

SAŽETAK: VODNJANSKI SLIKAR VENERIO TREVISAN I DVA NOVA PRILOGA NJEGOVOM SLIKARSKOM OPUSU – U ovom eseju sažeto su iznesene okolnosti koje su dovele do pojavljivanja slikarskih djela u venecijanskom dijelu istarskog poluotoka, u razdobljima koja su prethodila XIX. stoljeća. Određene političke, ekonomske, društvene i kulturne prilike odredile su razvoj kreativne ličnosti Veneria Trevisana. Iako je bio samouki slikar, ponikao u okruženju za koje se ne može reći da ima naročitu slikarsku tradiciju, uspio je razviti samosvojni umjetnički izraz i obilježiti devetnaesto stoljeće u Istri. U tekstu se ukratko opisuje život i djelo ovog još nedovoljno poznatog majstora te se govori o dvije dosad nepoznate slike, pronađene 1996. u crkvama Sv. Josipa i Sv. Roka u Krnici. Djela su potpisana i datirana, jedno 1842., a drugo 1859. godine.

POVZETEK: VODNJANSKI SLIKAR VENERIO TREVISAN IN DVA NOVA PRISPEVKA K NJEGOVEMU UMETNIŠKEMU DELU – Avtorica eseja predstavlja razmere, ki so omogočile razmah slikarskih del v beneškem delu istrskega polotoka pred 19. stoletjem. V posebnih političnih, gospodarskih, družbenih in kulturnih okoliščinah je začel delovati tudi Venerio Trevisan. Gre za samouka, ki je zrasel v okolju z razmeroma skromno slikarsko tradicijo. Kljub temu pa je znal razviti posebno umetniško izražanje, ki je pustilo globoko sled na umetniškem področju Istre v 19. stoletju. Besedilo prikazuje življenje in delo tega mojstra, ki je zaenkrat še premalo poznan, pa tudi dve njegovi še neobjavljeni deli, ki so ju našli leta 1996 v cerkvah Sv. Jožefa in Sv. Roka v Krnicah. Sliki sta bili izdelani in podpisani leta 1842 oz. 1859.